Digitized by Google

7
2-a
15

6
39 μL
16

N 215

C. 5
S. M
O. 4
N. 16

7. - 2. a. 15.

Digitized by Google

Digitized by Google

Digitized by Google

NOTIZIE
DELLA CHIESA INTERNA
DELL' ARCHIGINNASIO ROMANO

RACCOLTE

DA NICCOLA RATTI

ROMA 1833

Presso Giovanni Olivieri Tipogr. dell' Archig.

Con Approvazione.

Digitized by Google

Digitized by Google

A SUA EMINENZA REVERENDISSIMA

IL SIGNOR CARDINALE

PIER FRANCESCO GALLEFFI

VESCOVO DI PORTO, S. RUFINA, E CIVITAVECCHIA

CAMERLENGO DELLA S. ROMANA CHIESA

ARCICANCELLIERE DELL' UNIVERSITA' ROMANA

Desiderando fregiare del nome di illustre personaggio questo mio Opuscolo ora, che colla stampa si presenta al publico, non avrei potuto meglio conseguire l'intento, che dedicandolo a V. E. come quegli, che tra gli altri molti, e gravissimi incarichi ha pur quello onorevolissimo di Arcicancelliere dell' Università Romana tanto decorosamente, e col più grande impegno, zelo, ed inde-

Digitized by Google

fessa assiduità sostenuto. Si degni V. E. gradire, ed accogliere la tenue offerta con quella gentilezza, che per esserle connaturale a niuno sà negare, ed accordando all' autore l' alto suo patrocinio voglia riguardarlo quale ha l' onore di rassegnarsi

Di V. E.

Umo Demo ed Obblmo Servitore

NICCOLA RATTI.

Digitized by Google

INDICE
DEI CAPITOLI

CAP. I.

Fondazione della Cappella o sia Chiesa interna dell' Archiginnasio Romano sotto il Pontefice Leone X. . . . *pag.* 1

CAP. II.

Vicende, alle quali andò soggetta la Cappella provisoria di Leone X. . *pag.* 11

CAP. III.

Edificazione della nuova Chiesa quale esiste presentemente. . . . *pag.* 17

CAP. IV.

Di varj altri disegni fatti dal Boromino per l' Archiginnasio Romano in occasione della fabrica della nuova Chiesa. . *pag.* 26

Digitized by Google

CAP. V.

Del corpo di S. Alessandro Martire riposto sotto la mensa dell' Altare della nuova Chiesa, e della solenne benedizione della medesima. . . . . pag. 30

CAP. VI.

Della Festa di S. Ivo trasportata nella nuova Chiesa della Sapienza, e dell' applicazione della Prepositura, e Cappellanie fatta da Alessandro VII. alla nuova Biblioteca. . . . . pag. 53

Digitized by Google

CAP. I.

Fondazione della Cappella o sia Chiesa interna dell' Archiginnasio Romano sotto il Pontefice Leone X.

Quantunque in ogni ben organizzata Università oltre i convenienti locali per le pubbliche Scuole, Biblioteca, Gabinetti, e Teatri scientifici, debba esservi indispensabilmente un Oratorio, o Cappella, ove possa adempiersi alle pratiche religiose, e tenersi gli Atti pubblici della medesima; pure l'Archiginnasio Romano ne fu mancante dalla prima sua fondazione sino al Pontificato di Leone X. Supplivasi a tale mancanza, e ciò fu per lo spazio di più di due secoli, colla prossima Chiesa di S. Eustachio, nella quale perciò nel giorno festivo di S. Luca si recitava l'orazione dei Studj, si faceva la lettura del Ruolo de' professori, si conferivano nel corso dell'anno i gradi, e Lauree Dottorali, tenevansi le pubbliche dispute dei studenti, non che le conclusioni dei nuovi Uditori di Rota, e degli Avvocati Concistoriali, che presentemente si tengono nel palazzo della Cancelleria. Credo, che questo fosse il motivo, per cui nei più remoti tempi uno dei presidenti all' Università, che in seguito ebbero il nome di Ri-

Digitized by Google

formatori dello Studio, era l'Arciprete di quella Chiesa; della qual cosa ci dà contezza la Bolla di Bonifacio VIII dei 2 Giugno 1303, colla quale varj privilegj si concedono ai scolari studenti, indirizzandola il Pontefice *dilectis filiis Abbati Monasterii S. Laurentii extra muros, et Priori Basilicæ ad Sancta Sanctorum, atque Archipresbytero Ecclesiæ S. Eustachii de Urbe.* (*)

Leone X, che meritamente può chiamarsi il secondo fondatore dell'Archiginnasio, avendo trovato il vecchio suo fabricato poco decente per la Capitale del mondo Cattolico, tra le altre cure del suo glorioso Pontificato una delle prime fu quella di edificarlo di nuovo con più grandioso, e magnifico disegno. Il lungo braccio, che guarda la via *dei Sediari*, fu opera di quel Pontefice, i di cui stemmi gentilizj ne rendono testimonianza, conservatisi sino alla così detta epoca repubblicana sopra l'arco dell' Atrio, che corrisponde all' odierna porta principale d' ingresso dirimpetto alla Chiesa, e case della nazione Spagnuola, ed altre, che tuttora si veggono nelle volte delle stanze terrene, che essendo per lo addietro appigionate ad uso di botteghe a diversi artegiani, sono state da pochi anni ripristinate a commodo, ed uso dell' Università, mercè le provide cure del Pontefice Leone XII di sempre chia-

(*) Carafa *De Gymnasio Romano* Append. de' documenti.

ra memoria, e del fu Emo Signor Cardinal Cristaldi allora Rettore vigilantissimo (1).

Non è qui da ommettersi a gloria della nostra Università, che l' architetto della fabrica intrapresa da Leone secondo la più commune opinione fu Michelangelo. Così opinò Monsignor Bottari nelle note alla vita del Bonarroti, scritta dal Vasari; articolo „ Architettura, = La Sapienza di Roma si „ crede fabricata col disegno del Bonarroti, eccetto „ la parte, dove è situata la Cappella, che é di- „ segno del Borromini. Nella Roma antica, e mo- „ derna, stampata nel 1750 in tre Tomi, a car. „ 567 del III si legge, che fu principiata da Leo- „ ne X con architettura del Bonarroti, e in effetto „ vi è la sua arme, ma che fu proseguita da Sisto V, „ e da Urbano VIII (2). „ Erasi detto altrettanto

(1) Deve ancora la nostra Università al Papa Leone XII, ed al Rettore Cristaldi tanto sotto il Pontificato di Leone, che del predecessore Pio VII la fondazione di nuove Cattedre, l' aumento degli onorarj ai Professori, l'annua dote fissata alla Biblioteca per l'acquisto di nuovi libri; i gabinetti di fisica, di Chimica, di Storia naturale, di Zoologia, e Mineralogia; l' Orto Botanico colla sua rispettiva cattedra trasferito nella Villa Salviati, accresciuto di commodi locali, arricchito delle più rare, ed esotiche piante, e largamente dotato; e finalmente un più regolato, e più rigoroso metodo negli esami per il conseguimento dei gradi, e delle Lauree in ciascuna classe di scienze con altri savissimi, ed utili regolamenti.

(2) Vasari Tom. III. pag. 356. ediz. di Roma del 1760.

nella Roma antica, e moderna, che nel 1657, quasi un secolo innanzi a quella, che cita Monsignor Bottari, e che sembra da lui non conosciuta, publicò in Roma Gio. Domenico Franzini per le stampe di Giacomo Fei, ove alla pag. 193 parlandosi della Chiesa di S. Giacomo de' Spagnuoli si legge „ In„ contro è la fabrica della Sapienza, vaghissimo, „ e bellissimo disegno di Michel' Angelo, eseguito „ da nobilissimi maestri. „ Ne punto può pregiudicare a tale opinione il silenzio del Vasari, essendo certissimo, che varie opere di Michelangelo furono da lui ommesse tanto in pittura, che in scultura, ed architettura, come senza il minimo dubbio apparisce dalle citate note del Bottari, e da quelle, che il Mariette prima di lui aveva fatto alla vita di Michelangelo scritta dal Condivi; Qual omissione tantopiù facilmente accadde nelle opere di architettura, perchè di varie di queste fece egli il disegno, che poi fu da altri eseguito, a motivo di essersi dovuto portare altrove per più importanti commissioni. Il che avvenne appunto sotto Leone X, che precisamente nell' epoca, di cui parliamo, l' obbligò a condursi a Firenze per la costruzione della facciata della Chiesa di S. Lorenzo, e per altri lavori allogatigli dalla Casa Medici.

Più ancora del materiale edifizio del publico studio si prese cura Papa Leone, che fiorisse in esso ogni sorta di scienze, e di discipline, come non lo era

mai stato sino a quel tempo. Per tal motivo fece venire da tutte le parti del mondo i più dotti uomini, che allora esistessero, accrescendo il numero delle cattedre, e i stipendj ai Professori; ed in questa guisa il Romano Archiginnasio ottenne il primato fra tutte le Università d'Italia: *accersitis ex universis locis ad profitendum in Gymnasio praedicto viris in omni doctrinarum genere praeclarissimis; quo factum est, ut praecedenti anno, Pontificatus nostri primo tàlis studentium numerus ad Urbem eamdem confluxerit, ut jam Gymnasium Romanum inter omnia alia totius Italiae principatum facile obtenturum videatur* (1). Ne è testimonio il celebre Ruolo de' professori dell' Archiginnasio per l'anno 1514, secondo del Pontificato di Leone, per buona fortuna ritrovato sul finire del secolo scorso, sebbene assai mal concio, sopra un publico banchetto di rivenditore di merci, e con tanta erudizione illustrato dall'Abb. Gaetano Marini (2).

Conobbe in quella circostanza il Pontefice, quanto poco onorevole fosse non che incommodo all'Università non avere nel suo interno una Cappella, nella quale si potessero adempire tutte le varie funzioni, sì quel-

(1) Bolla di Leone X data in Roma l'anno 1514; che incomincia: *Quàm omnibus fere nationibus.*

(2) Lettera dell' Abb. Gaetano Marini al chiar. Monsig. Giuseppe Muti Papazurri già Casali, nella quale s' illustra il Ruolo de' Professori dell' Archiginnasio Romano per l'anno 1514.

Digitized by Google

le, che riguardano il culto Divino, che le altre di sopra accennate proprie del publico Studio, senza dover ricorrere a locali estranei. Ne ordinò pertanto la nuova fabrica con quello splendore, che conveniva all' Archiginnasio, e che corrispondesse al di lui gran genio ereditato dall' illustre suo genitore il Magnifico Lorenzo. Intanto, *quousque Nos* (sono parole della Bolla) *in illo aptiorem, amplioremque, et ut animo proposuimus, magna impensa per Nos aedificandum, et ornandum locum ad infrascripta elegerimus, pro nunc*, fece provisoriamente eriggere una Cappella in un antica scuola al lato sinistro della porta principale d' ingresso *in schola antiqua, quae est ad sinistram principalis Ostii dicti Gymnasii* (1). Questa Cappella provisoria fu dedicata ai SS. Leone Papa, e Fortunato Martire, il di cui sacro corpo sembra, che allora fosse collocato sotto il di lei Altare. Assai splendido fu il Papa nel provederla di cappellani per il di lei decoroso servizio, e per commodo degli Scolari. Fondò in essa una Prepositura, che dichiarò Dignità del Clero Romano, e due Cappellanie; e volle, che coloro, che ne fossero provisti, si chiamassero Preposto, e Cappellani dell' Accademia Romana (2). Volle ancora, che sì l' uno, che gli altri godessero del diritto d' intervenire alle pubbliche processioni o col Capi-

(1) Bolla cit.
(2) Ivi.

tolo Lateranense, o con quello di S. Pietro in piviale, e camice. Gli obblighi del Preposto, e Cappellani consistevano nel celebrare alternativamente la messa nella suddetta Cappellà in tutti i giorni di scuola „ in primo crepusculo „ ed in un anniversario nel giorno della sua morte per l' anima sua, e degli altri della famiglia Medici, che fossero morti in Roma. Volle ancora, che quegli individui dell' anzidetta sua famiglia, i quali avessero avuto domicilio in questa Città, godessero del patronato della nuova Cappella; il diritto poi di nominare, e presentare alla Prepositura, e Cappellanie spettasse al Rettore, e Riformatori dell' Università. Assai distinti furono i soggetti nominati allora per la prima volta. La prepositura fù conferita a Filippo Beroaldo giuniore Bolognese Segretario del Papa, col quale era passata intima famigliarità anche innanzi il Pontificato, Professore di eloquenza nell' Archiginnasio, e Custode della Biblioteca Vaticana. Delle due Cappellanie una fù conferita a Cammillo Porzio Romano, che fù successore al Beroaldo nella cattedra, Canonico della Basilica Vaticana, e poscia Vescovo di Teramo, e l' altra a Giovanni Casoldo Cameriere segrèto del Papa (*); ed affinchè col decorrere degli anni l' impegno non pre-

(*) Del Beroaldo, e del Porzio si trova onorata menzione presso molti. Veggasi il Carafa Oper. cit.

valesse al merito, ordinò, che in qualunque tempo alla prepositura non meno che alle Cappellanie si dovesse presentare un professore Romano dello stesso Archiginnasio, ed in mancanza di un Romano un forense, permettendo riguardo alle Cappellanie, che non essendovi un professore Romano, potesse sostituirsi uno studente parimente romano. La dote della prepositura fu assegnata da Leone in cento annui ducati d' oro, e quella delle Cappellanie in simili ducati cinquanta per ciascheduna. Ecco le parole della Bolla Leoniana = *Leo Papa &c. Motu proprio, et ex certa nostra scientia non ad alicujus super hoc nobis porrectae supplicationis instantiam, sed de nostra mera liberalitate, decreto, et voluntate intra dictum Gymnasium pro nunc in schola in loco praedicto dictam Cappellam sub invocatione SS. Leonis PP. et Fortunati martyris convenienti ædificio construi, et ædificari mandamus, in eaque ex nunc prout ex tunc cum constructa, et ædificata fuerit, ut præmittimus, unam Praeposituram, quae in Clero Romano dignitas sit pro uno Praeposito Academiae Romanae nuncupando, et duas perpetuas Cappellanias pro duobus perpetuis Cappellanis ejusdem Academiae Romanae nuncupandis. Qui Cappellani quatenus sacerdotes sint, et ad id commode vacare possint per seipsos, alias per sacerdotes idoneos qualibet die, qua in dicto Gymnasio or-*

dinarie, vel extraordinarie legitur, in Cappella praedicta missam in primo crepuscolo alternatim celebrare, et observato die, quo Altissimo quandocumque placuerit Nos a terrenis ad caelestia transferre, solemne anniversarium tam pro nostra, quam aliorum ex familia Nostra de Medicis, qui Romae obierint, animarum salute, dicta die annuatim facere teneantur, auctoritate Nostra Apostolica tenore praesentium erigimus, et instituimus, ac pro dote Praeposituraе centum, pro cujuslibet vero ex Cappellaniis quinquaginta ducatos auri de Camera solvere ex pecuniis vectigaliis Gymnasii praedicti eisdem Praeposito, et Cappellanis eodem tempore et modo, quibus Rectori, et Reformatoribus dicti Gymnasii eorum salaria solvi consueverunt, perpetuo applicamus, et assignamus, donec de alia convenientiori dote provideamus. Nec non jus patronatus dictae Cappellae, ut sint, qui Praepositum, et Cappellanos pro tempore auxilio, ope, et favoribus, quandocumque opus fuerit, prosequantur, dilectis filiis hominibus ex eadem Familia Nostra de Medicis, qui Romae fuerint pro tempore; Jus vero praesentandi personas idoneas ad Praeposituram, et Cappellanias praedictas, dum illas pro tempore vacare contigerit, dilectis filiis Reformatoribus Gymnasii praedicti pro tempore; qui tamen Reformatores adveniente in posterum cas vacautionis

Digitized by Google

Praepositurae, aut alicujus ex Cappellaniis praedictis, ad dictam Praeposituram nonnisi aliquem ex Professoribus Litterarum in dicto Gymnasio Romano; si forte inter eos romanus aliquis non fuerit, forensem, idoneum tamen, et sufficientem. Ad Cappellanias vero praedictas, si non ex dictis Professoribus, et romanis, saltem nonnisi veros cives romanos litterarum studiosos, et doctos moderno, et pro tempore dicti Gymnasii Rectori per eum ad praesentationem hujusmodi instituendos, seu confirmandos praesentare possint, et valeant. Quae Rectoris pro tempore institutio, seu confirmatio etiamsi in futurum continget dictum Rectorem non Praelatum, ut nunc est, sed simplicem clericum, aut merum laicum esse, easdem vires, et eumdem effectum habeat, perinde ac si esset institutio per Nos, seu alios Romanos Pontifices successores Nostros pro tempore in dictis Praeposito, et Cappellanis respective facta, perpetuo reservamus, et concedimus. &c. (*.)

(*) Bolla sudetta.

Digitized by Google

CAP. II.

Vicende alle quali andò soggetta la Cappella provisoria di Leone X.

La Cappella Leoniana si mantenne nello stato provisorio, nel quale aveala posta Leone X, sino al Pontificato di Gregorio XIII, poichè in tutto questo intervallo di tempo niuno più pensò al proseguimento della fabrica dell' Università incominciata da Leone. Papa Gregorio ne riassunse il pensiero, affidandone la direzione all' Architetto Giacomo della Porta; ed in questa occasione il locale della Cappella o fu demolito, o incorporato per altro uso nella nuova fabrica, per cui l'Archiginnasio ne rimase nuovamente privo. Lo stesso accadde sotto il di lui successore Sisto V, che fece costruire l' intiera facciata dirimpetto alla Chiesa di S. Giacomo dei Spagnuoli. Sebbene nella soprindicata epoca Republicana le armi gentilizie di ambedue questi Pontefici corressero la stessa sorte di quelle di Leone, pure i loro emblemmi scolpiti nell' atrio, e le iscrizioni conservatesi nella facciata esteriore ci fanno bastantemente conoscere, qual parte dell' edifizio debbasi a ciascuno di essi attribuire. La commissione datane allora all' Archi-

Digitized by Google

tetto Giacomo della Porta ha fatto credere ad alcuni, che l' intiero edifizio sia di lui opera, e disegno. Giovanni Baglione nelle „ Vite de' pitto- „ ri, scultori, architetti ec. „ riferisce di Papa Gregorio quanto siegue: „ D' ordine suo fù comin- „ ciata la nuova fabrica della Sapienza per bellez- „ za in paragone degli altri edifizj degna di lode, „ e di maraviglia, la quale è stata dopo lui da „ diversi Pontefici finita, siccome per corso di va- „ rj tempi le loro imprese vi si veggono alla me- „ moria de' posteri, drizzata con superbissimo di- „ segno di Giacomo della Porta (1); „ e proseguendo a Sisto V. „ Seguì in parte l' edifizio del- „ la Sapienza principiato da Gregorio XIII, come „ dalle sue armi sopra la porta della fabrica, e „ per entro il cortile si vede (2); „ e per ultimo nella vita dello stesso Architetto trà le molte di lui opere annovera ancora „ il nobilissimo Pa- „ lazzo della Sapienza „; (3). Cominciando il Baglione la sua storia dal Pontificato di Gregorio XIII, non si fece carico di quanto erasi fatto più di un mezzo secolo indietro da Leone X, e perciò attribuisce a quel Papa l' incominciamento della fabrica, e all' Architetto Giacomo della Porta il primi-

(1) Pag. 4.
(2) Pag. 34.
(3) Pag. 76.

tivo disegno. Ma questo duplicato equivoco del Baglione apparisce chiaramente da quanto si è detto nel precedente capitolo. L' Architetto della Porta non potè non continuare il disegno del Bonarroti, che già era stato messo in esecuzione sotto Leone X. Ne questa fù la sola opera di Michelangelo proseguita dopo la di lui morte dal sunnominato Architetto, altre ancora contandosene, come altresì del Vignola, che aveva avuto a maestro; e siccome in alcuni disegni di quei due sommi uomini si fece lecito una qualche volta fare a suo genio dei cambiamenti, ne riportò, anzi che lode, la publica disapprovazione (*).

Già dicemmo, che la nuova fabrica intrapresa dai due Papi Gregorio, e Sisto aveva privato

(*) Così fù della Cappella Sforza in S. Maria Maggiore, che presentemente serve di coro a quei Canonici, incominciata con bellissimo disegno di Michelangelo dal Card. Guidascanio Sforza Arciprete della Basilica, e dopo la di lui morte terminata da Giacomo della Porta alterandone il primo disegno. *Vasari T. III pag.* 301. Il Palazzo Senatorio sul Campidoglio fù pure principiato dal Bonarroti, e poi continuato meno felicemente dal Della Porta. Ivi. Lo stesso accadde della Chiesa del Gesù, che il Cardin. Alessandro Farnese fece innalzare con superbissimo disegno del Vignola, e poi fù finito dal Della Porta, cambiandovi la facciata, l' Altar maggiore, e le due cappellette laterali rotonde. Baglione nella di lui Vita.

Digitized by Google

l' Università della sua Cappella provisoria. Dovendosi intanto adempiere gli obblighi delle Cappellanie fondate da Papa Leone, fù ingiunto, mediante ordine superiore, ai Cappellani di portarsi quotidianamente a sodisfarli nella prossima Chiesa di S. Giacomo, il che trovasi registrato nelle memorie del sopracitato Archivio. Da queste similmente impariamo, che nel 1594 uno dei suddetti Cappellani per nome Gio. Battista Rossini presentò supplica al Papa, domandando la ripristinazione della Cappella provisoria in un qualche locale il più adattato dell' Archiginnasio, nel quale si potesse decentemente celebrare la messa a forma di quanto veniva prescritto dalla Costituzione di Leone X. Sembra, che tale istanza sortisse il suo effetto, poichè si rileva dalla visita Apostolica dell'anno 1627, che era stata ripristinata l' antica Cappella di Papa Leone in supplemento di quella da costruirsi secondo l' antica sua pianta. La relazione della visita è del seguente tenore. *Die mercurii* 13. *Januarii* 1627. *Rmi DD. Antonius Ricciullus Episcopus Bellicastrensis, et Jacobus Abbas Crescentius visitatores Generales deputati visitarunt sacellum, seu Cappellam sub invocatione SS. Leonis Papae, et Fortunati martyris sitam in regione, et sub parochia S. Eustachii intra septa almi Gymnasii, praesente ibidem Perilli, et Excmo D. Hieronymo Melzio nobili Mediolanensi Sacrae Aulae Con-*

cistorialis Advocato, dictique Gymnasii Rectore deputato. Cappella sita est a latere sinistro principalis Ostii d. Gymnasii in prima ejus terreni planitie ibidem permansura, donec, quousque et Deo adjuvante in opportuniorem, et ampliorem locum in ejusdem Gymnasii planta designatum aedificari valeat juxta dispositionem fel. rec. Leonis PP. X. ejusdem Gymnasii, et Cappellae fundatoris, de qua in ejus diplomate sub datum XII. Kal. Octobris 1514. (*). La pianta della Cappella, di cui si fa menzione nella visita suddetta, compresa nella pianta generale dell'archiginnasio allora già esistente, e veduta dai visitatori non potè essere che quella ordinata da Leone X. *juxta dispositionem fel. rec. Leonis PP. X. ejusdem Gymnasii, et Cappellae fundatoris*; e questo è un nuovo argomento, che il primo disegno di tutto l' edifizio non è di Giacomo della Porta, che non visse nell' epoca Leoniana, ma del Bonarroti, che fù l' architetto di quel Papa. In quella guisa peraltro, che tale disposizione non ebbe effetto sotto Leone X, che dette principio alla fabrica, così non l' ebbe neppure sotto i due posteriori Pontefici, che la proseguirono. Pertanto si andò innanzi colla rinnovata Cappel-

(*) Protocollo di Archivio intitolato *Ecclesia Archigym* T. 1. pag. 34.

la provisoria, la quale a motivo dell' angustia del Locale non potè servire, che alla celebrazione della messa nei giorni di publiche Lezioni, festa di S. Luca, anniversarj, o altre simili funzioni; mentre rispetto agli atti pubblici si continuò a tenerli nella vicina Chiesa di S. Eustachio. Parimente per lo stesso motivo il Collegio degli Avvocati Concistoriali volendo festeggiare con maggior pompa, e decoro l' annua ricorrenza del loro Protettore S. Ivo si procurò il permesso di celebrarla nella Chiesa Titolare dello stesso Santo, appartenente alla Nazione Francese. Ciò si rileva da una reciproca convenzione seguita l' anno 1602, per mezzo della quale dai deputati della Chiesa di S. Luigi dè Francesi, dai quali dipendeva quella di S. Ivo, si accorda il richiesto permesso al Collegio suddetto, e questi in correspettività si obbliga passare alla summentovata Chiesa in ciascun anno la ricognizione di scudi tre, lasciare in dono le torcie, che servono per l' elevazione, e fare a sue spese gli occorrenti restauri all' altar maggiore comprensivamente alla statua del Santo. (*) Così si praticò, fino a tanto che non fù edificata la nuova moderna magnifica Cappella.

(*) Protocollo suddetto pag. 10. Oltre i convenuti donativi alla Chiesa di S. Ivo, varj altri glie ne furono fatti in diversi tempi dal Collegio degli Avvocati Concistoriali, consistenti in sagre suppelletili in seguito delle piuttosto frequenti istanze, che loro ne faceva il Paroco di quella Chiesa.

CAP. III.

Edificazione della nuova Chiesa quale esiste presentemente.

Disconveniva troppo all' Archiginnasio romano la mancanza di una Chiesa stabile, che fosse degna di esso, e che corrispondesse alla sua celebrità, ed alla magnificenza dell' intiero edifizio. Fù il Collegio degli Avvocati Concistoriali, che ne assunse efficacemente l' impegno sotto il Pontificato di Innocenzo X, benchè in pronto non avesse ancora i mezzi necessarj a così grandiosa impresa. La nuova fabrica fù incominciata intorno al 1642, giacchè in detto anno, e nel principio del seguente si trovano i primi pagamenti fatti al muratore in conto della medesima. Gli ordini sono tratti dai Conservatori di Roma unitamente al Rettore, come può vedersi dalle due seguenti module.

Nos Bernardinus Maphaeus, Michael Angelus Thedallinus, et Theodorus Buccapadulius Camerae Almae Urbis Conservatores, et Franciscus Ferrettus Studii Urbis Rector deputatus mandamus.

Tibi Ill. D. Henrico Arrigonio Appalt., et Depositario Fabricae d. Studii scuta quadrigenta monetae ad bonum computum fabricae Ecclesiae d.Stu-

dii facien. recepta quietantia. Dat. ex Nostris Palatii Capitolini aedibus .... Julii 1642.

₰ 400 *monetae.*

Fiat mandatum ad favorem Magistri Antonii Fontanae Muratoris scutorum ducentorum monetae ad bonum computum fabricae in Almae Urbis Gymnasio faciendae. Ideo etc. Datum ex Aedibus Nostris hac die 6 *Decembris* 1642.

Per ₰ 200 *monetae*

Nos Ginus Capponius, Marcus Antonius Citorella, et Camillus Pamphilius Camerae Almae Urbis Conservatores, et Antonius Montecatinus Studii Urbis Rector deputatus mandantes.

Tibi Illi. Dño Henrico Arrigonio fabricae d. Studii depositario, quatenus de dictis pecuniis des, et solvas.

Magistris Joanni Brogio, et Antonio Fontanae sociis fabricatoribus scuta ducenta monetae ad bonum computum fabricae d. Studii factae, et faciendae recepta quietantia. Datum ex Nostro Palatio Capitolino hac die 26 *mensis Januarii* 1643.

₰ 200 *monetae.*

Antonius Montecatinus
Rector Deputatus.

Digitized by Google

Già da alcuni anni era divenuto architetto dell' Archiginnasio Romano Francesco Boromino, ed è ben rimarchevole, che a fargli ottenere un tal posto aveva molto contribuito il Cav. Lorenzo Bernini, del quale il Boromino con somma ingratitudine divenne in seguito il più fiero nemico, e persecutore (1). Nell' archivio della Sapienza si conserva la seguente memoria originale, che sebbene non porti il nome di chi la scrisse, ne di quegli, a cui fu diretta, sembra del Rettore di quel tempo, che forse era il sopranominato Avvocato Montecatini „ Il Sig. Cav. Bernini ha fatto sapere da par„ te del Sig. Card. Barberini Padrone, d' aver fat„ to deputare dal popolo romano (2) per architetto „ della Sapienza l' Illmo Sig. Francesco Boromino „ nipote del Sig. Carlo Maderni, e che ha gusto „ non sia una piazza morta, ma che si adopri do„ ve farà di bisogno: habita dietro il palagio di „ S. Giovanni de' Fiorentini, e facendo capo all'

(1) La rivalità di questi due architetti dette motivo a molti curiosissimi, e singolari aneddoti, che sono riferiti nell' Opera del Cancellieri *sul Mercato, il Lago dell' acqua vergine, e il Palazzo Panfili del Circo Agonale.*

(2) Tale deputazione fu confermata dal Papa Urbano VIII con suo Breve dei 25 Settembre 1632 riportato dal Renazzi *Storia dell' Università degli Studi di Roma* Vol. III. Num. 20. dell' Appendice.

,, Officio del Buratto (*). ,, Fu pertanto commesso al Boromino il disegno, e la direzione della fabbrica della nuova Chiesa. Sebbene questa avesse principio, come si è detto, nel 1642; pure non fù ridotta al suo termine che circa al 1660; nel qual anno seguì la di Lei benedizione, e la consacrazione dell' Altare. Per tal motivo sino all' anzidetto anno le solite funzioni dell' Università continuarono a farsi nella Chiesa di S. Eustachio attestandolo anche la citata ,, Roma antica, e mo-
,, derna del 1657; ,, ove alla pag. 177. si legge:
,, E per esser questa Chiesa vicina allo studio del-
,, la Sapienza, vi si recita il giorno di S. Luca
,, l' orazione, che ogni anno si fà per dar princi-
,, pio agli studj tralasciati per le vacanze, e vi
,, pubblicano i dottori, e le materie, che anno da
,, leggersi. Qui pure il Collegio dei Procuratori ce-
,, lebra nel mese di settembre la festa di S. Miche-
,, le, e vi mantiene la cappella a quell' Arcan-
,, gelo dedicata, e vengono ad onorar la festa anco-
,, ra gli auditori di Rota. ,, Parimente il Collegio degli Avvocati Concistoriali continuò a celebrare il giorno sacro al loro protettore S. Ivo nella Chiesa nazionale dei Brettoni al medesimo Santo dedicata.

(*) In via del Consolato.

Non era ancora perfettamente al suo termine la nuova Chiesa, che si videro comparire al publico varie sanguinose critiche contro il di lei architetto. Riguardavano esse la solidità della fabrica più che la stravaganza, e bizzarria dell' architettura, pretendendosi, che i muri di quel Tempio non fossero sufficienti a sostenere la sovraposta Cuppola, e più ancora la gran massa di piombo, da cui era tutta esternamente foderata. Come suole accadere in simili casi, questa voce, che in principio era ristretta frà pochi, suscitata forse dai di Lui emoli, in breve tempo divulgatasi divenne generale per tutta la Città, per cui il Rettore dell' Archiginnasio si credette in obbligo di porsi in regola colla seguente intimazione giudiziale fatta legalmente eseguire contro l' Architetto Boromino.

Emo Card. Camerario

Intimetur D. Francisco Boromino Architecto pro parte, et ad instantiam D. Rectoris Studii Urbis, quatenus vociferatur per urbem, quod fabrica Cappellae dicti Studii Sapientia nuncupati ratione magni ponderis superimpositi non possit diu subsistere, immo jam jam det signa futurae ruinae. Ideo d. D. Rector protestatur contra eumdem de omni damno, quod possit evenire intra annos quindecim juxta juris dispositionem, et interim eligi peritos ad effectum inspiciendi, si quid

BIBLIOTECA ROMA VITTORIO EMANUELE

vitii in dicta aedificatione apparea', ut ejus expensis reformari valeat; sin minus ad omnes expensas factas, et in futurum faciendas teneri, et hujusm. protestationem mandari afficere. etc. (1). Non ho trovato memoria di deputazione di periti a termini dell' intimazione, che forse non ebbe luogo a motivo dell' obbligazione fatta dall' Architetto Boromini di assicurazione della fabrica per gli anni quindici a forma del gius Commune. La medesima è concepita, come siegue:

„ Io infrascritto inherendo all' obbligo, che per
„ ragione commune hanno gli Architetti di mante-
„ nere per lo spazio di anni quindici le fabbriche
„ da loro fatte, dal quale non intendo di sottrar-
„ mi per le cose seguenti; ma piuttosto di accre-
„ scere ragioni a ragioni, obbligo me, heredi, e
„ beni in forma Camerale Apostolica per tutti i
„ danni, che potessero succedere nella fabrica della
„ Cappella, e Cuppola della Sapienza, o per occa-
„ sione di essa in detto spazio di 15 anni, desi-
„ derando però, che per parte di essa Sapienza si
„ tiri avanti, et termini fino al primo piano la
„ loggia di mano manca, che fiancheggia detta Cap-
„ pella dalla parte della Dogana fino allo sboccare
„ nella piazza della Dogana. (2) „ Il tempo ha di-

(1) Arch. sud.
(2) Ivi.

mostrato, che questa critica fu ingiusta, e senza fondamento. Bensì sarebbe stato desiderabile, e cosa utilissima, che questa saggia disposizione di publico diritto si fosse mantenuta in vigore, e fosse stata osservata anche nei tempi posteriori al Boromino (*).

Questa Chiesa è certamente una delle più belle, ma insieme delle più bizzarre opere del Boromino. In essa spiegò egli tutte le sue nuove, e singolarissime idee nell' arte edificatoria, che facendo dimenticare le buone regole dell' antica Architettura Greca, e Romana tanto contribuirono alla decadenza, e depravazione della primogenita delle arti sorelle. La sua forma partecipa in qualche modo della croce Greca. E' decorata di pilastri d' ordine composito, e la cuppola soprapostavi è construita con doppj archi. Vaghissimo è il cup-

(*) Con questa Legge Romana farebbe assai bella unione l' Efesina, che Vitruvio fin dal suo tempo desiderava fosse adottata anche in Roma, relativa allo scandaglio della spesa occorrente per ciascun publico ed fizio. Secondo una tal Legge doveva ogni architetto che fosse incaricato di nuova fabrica, presentarne la sua perizia al magistrato. Finchè la medesima non era al suo termine, tutti i suoi beni rimanevano obbligati per essa. Dopo terminata, se l' importo della spesa superava più di un quarto la precedente stima, il di più era a tutto carico dell' Architetto. Ved. Vitruvio nella prefazione al Lib. X.

Digitized by Google

polino esterno fatto a chiocciola, e di un travaglio il più ricercato. La gran tavola dell' Altare è invenzione, e lavoro di Pietro da Cortona, terminata però da Ventura Borghese di lui scolaro, essendo egli morto prima di finirlo. Nella parte inferiore, che è la principale del quadro, è rappresentato S. Ivo in atto di accogliere varie persone di ambi i sessi, che per la propria impotenza da lui implorano di essere gratuitamente difesi nelle loro liti; nella parte superiore è rappresentato S. Luca, ed il Pontefice S. Leone I con altri Santi, contornati da maestosa gloria di Angeli, frapponendosi fra una parte, e l' altra un ricco panneggio, il tutto assai bene inteso.

A maggiormente decorare la nuova Cappella della Sapienza l' Avvocato Concistoriale Giulio Cenci passato all' altra vita nell' 1659 lasciò alla medesima nel suo testamento un legato di due colonne di marmo = *Lego Cappellae Sapientiae duas ex sex meis columnis marmoreis pro Altare ad electionem DD. Advocatorum Consistorialium* = . Dalla ricevuta, che l' Avvocato Carlo Cartari come Decano del Collegio ne fece alla di lui erede, si rileva, sopra quali Colonne cadde la scelta. ,, Io ,, infrascritto a nome del Collegio dei Signori Av- ,, vocati Concistoriali affermo colla presente, che ,, in vigore della disposizione della b. m. di Mon- ,, signor Giulio Cenci si sono ricevute dall' Illu-

,, strissima Signora Giulia Cenci sua sorella, ed he-
,, rede due colonne di pietra detta Lumachella
,, gialla di altezza di palmi XI. in circa, scelte
,, con il parere dei periti tra le sei colonne con-
,, servate nell' appartamento terreno già habitato
,, dal detto Prelato; quali due colonne si sono
,, trasportate nella Sapienza di Roma per collocar-
,, le nella Chiesa di detto Studio in esecuzione del-
,, la mente del medesimo testatore. In fede ho scrit-
,, ta, e sottoscritta la presente di mia mano. Roma
,, li XIX. Aprile MDCLIX. = Carlo Cartari De-
,, cano del Collegio degli Avvocati Concistoriali. ,,
Queste Colonne però non furono messe in opera secondo la mente del pio testatore, essendo troppo piccole per il grandioso altare della nuova Chiesa. Si veggono attualmente ai lati della porta d' ingresso, che dalla sala così detta dell' Accademia Teologica mette nel Salone destinato alla collazione delle Lauree, ed alle altre publiche funzioni dell' Archiginnasio.

Digitized by Google

CAP. IV.

Di varj altri disegni fatti dal Boromino per l' Archiginnasio Romano in occasione della fabrica della nuova Chiesa.

La Chiesa interna della Sapienza non fu la prima, ne la sola opera commessa dai Papi al Boromino per il nostro Archiginnasio. Divenutone egli l' architetto, come vedemmo, sotto Urbano VIII, la prima commissione, che ne ricevette, fu quella di terminare il lato australe della fabrica, nel di cui mezzo sussiste tuttora la lapida, ed iscrizione, che allora vi fù posta in onore di quel Papa (*). Nell' eseguire tale incarico dovette il Boromino andare appresso al primo disegno, che fu fatto ed eseguito sotto Leone X; poscia a varie riprese continuato dai di lui successori Gregorio XIII, Sisto

(*) L' iscrizione è la seguente.

URBANO VIII.
PONTIFICI MAXIMO
OB SAPIENTIÆ GLORIAM
ET PATROCINIUM

Essendo questa la parte dell' edifizio, che incominciò Leone X., pare, che Urbano VIII. non facesse che aggiungervi il secondo piano, continuando quello della facciata principale verso S. Giacomo, che fece Sisto V.

V, Clemente VIII, e Paolo V. Da quanto si dirà in seguito sembra, che lo stesso Urbano incaricasse il Boromino della costruzione della nuova Chiesa, sebbene non cominciasse a edificarsi, che sotto Innocenzo X. Già si è detto, che la medesima è opera intieramente di questo Architetto. Lo è egualmente tutta la facciata, che guarda la piazza di S. Eustachio colle due gran porte, e loggie superiori. Fu anche colla direzione del Boromino, che si terminò la gran sala della Biblioteca, rapporto alla quale dovette egli similmente uniformarsi al disegno del rimanente della fabrica, che preesisteva, onde mantenere la simetria dei due lati principali di questo grandiosissimo edifizio. Non si limitarono però qui le sue idee. Egli fece inoltre i disegni per rinuovare la facciata del lato occidentale dirimpetto alla Chiesa di S. Giacomo, che corrispondesse in tutto all' altra verso la piazza sudetta, o sia che ne avesse avuto commissione dal Papa, o sia che fosse di lui capriccio per invogliarne il Papa. Secondo sifatti disegni doveva avere anche questa due gran porte simili alle altre due della facciata opposta, ed in retta linea colle medesime, togliendo quella, che attualmente vi è nel mezzo. Negli angoli sorger dovevano due alte torri una nel sito, ove è il campanile fatto costruire da Sisto V, l'altra nell' angolo opposto ad uso di specola. Non può negarsi, che realizzan-

dosi le vaste idee del Boromino avrebbero accresciuto bellezza, e magnificenza al già nobilissimo edifizio; ma esse non sortirono mai l'effetto, e rimasero sepolte nella mente, e nello Studio dell' Artista. Siamo debitori ad un certo Sebastiano Giannini, che non siasi perduta per sempre questa di lui fatica, che sebbene non vada d' accordo con i buoni principj della bella, e soda architettura, pure non lascia di avere il suo merito per il secolo, a cui appartiene. Il Giannini dopo la di lui morte acquistò tutto il suo studio, ed avendovi trovato i summentovati disegni li fece incidere in 46. grandi tavole, e nell' anno 1720. le pubblicò dedicando l' Opera a Clemente XI. col seguente titolo. ,, Opera del Cavaliere Francesco Boromino, ,, cavata da suoi originali; cioè la Chiesa, e fa- ,, brica della Sapienza di Roma con la veduta in ,, prospettiva, e con lo studio delle proporzioni ,, geometriche, piante, altezze, profili, e spaccati, ,, dedicata alla Santità di N. S. PP. Clemente XI. ,, In Roma 1720. Data in luce da Sebastiano Gian- ,, nini all' insegna dell'Ancora in Piazza Navona. ,, Con licenza de' Superiori; e Privilegio del Som- ,, mo Pontefice. ,, Alle tavole si premette una concisissima relazione dei varj aumenti di fabbrica fatti da Gregorio XIII. sino a tutto il Pontificato di Alessandro VII; nel che consiste l' intiero testo dell' Opera, quale diamo qui appresso potendo ser-

vire anch' esso ad illustrare il presente nostro lavoro. „ Gregorio XIII. riassunse la fabrica (Ved. „ Baglioni pag. 5. e 36.) Poi Sisto V, che ridus- „ se a perfezione la parte dell' edifizio, che guar- „ da l' occidente, con aprirvi nel mezzo una por- „ ta, e alzarvi da un dei lati il campanile, e „ la campana, dando al doppio portico l' intiero „ compimento. „

„ Clemente VIII. innalzò parte dei muri late- „ rali, principalmente verso Austro, continuato, e „ terminato da Paolo V. „

„ Urbano VIII. ne incaricò il Boromino, che „ condusse a fine la facciata della parte australe, „ e diede principio alla Chiesa continuata sotto „ Innocenzo X. Finalmente sotto Alessandro VII, „ sotto di cui fù terminata la Chiesa, la facciata, „ che guarda S. Eustachio, le due gran porte, e „ la Biblioteca. „

Lo smercio, che ebbe quest' opera presso gli Artisti, allorchè uscì alla publica luce, ha fatto sì, che siasi resa molto rara. Fra le publiche librerie credo, che la sola Casanattense la possegga, dove io l' ho veduta, e consultata.

CAP. V.

Del corpo di S. Alessandro Martire riposto sotto la mensa dell' Altare della nuova Chiesa, e della solenne benedizione della medesima.

Per accrescere sempre più decoro, e splendore alla nuova Chiesa dell' Archiginnasio il Pontefice Alessandro VII. donò alla medesima, e per essa al Collegio degli Avvocati Concistoriali il corpo di S. Alessandro Martire già da lui destinato in dono alla Città di Siena sua patria, per riporlo sotto la mensa dell' Altare in quella guisa, che sotto l' Altare della primitiva provisoria cappella di Leone X. erasi collocato il corpo del Martire S. Fortunato. Nel più volte citato Archivio del sunnominato Collegio si conserva l' originale autentica in pergamena di Monsignor Sagrista di quel tempo, che per i dettagli, che contiene, ho creduto di qui riportare, ed è del seguente tenore: *Fr. Ambrogius Landuccius Patricius Senensis S. Ordinis Eremitarum Divi P. Augustini Congregationis Illicitanae in Tuscia Dei et Apostolicae Se-*

Digitized by Google

dis gratia Epis. Porphiriensis Sacrarii Apostolici, et Cappellae Pontificiae Praefectus, et Assistens.

Omnibus, et singulis has praesentes litteras lecturis fidem indubiam facimus, quatenus ad majorem Omnipotentis Dei Sanctorumque suorum gloriam de mandato expresso SS. D. N. Alexandri PP. VII. tradidimus, et consignavimus Collegio Illustrissimorum, et Reverendissimorum DD. Advocatorum S. Concistorii corpus S. Alexandri martyris una cum vase vitreo ejusdem S. Martyris sanguine asperso jam ex coemeterio Priscillae extractum, et Sanctitati Suae exhibitum ad effectum reponendi, ac perpetuo retinendi sub ara cappellae, seu Ecclesiae noviter a Sanctitate Sua magnificentius extructae, ac completae in loco Sapientiae Urbis, illudque inclusimus in capsula plumbea undique clausa, et obsignata cum eodem vase. Insuper tradidimus et tabulam marmoream, quae deserviebat pro tegumento sepulchri Sancti, et in qua haec verba exarata leguntur =

Alexander

Dep. V. idus Octobris

A. ☧. ω.

Digitized by Google

Collocanda in praed. Ara forinsecus a parte posteriori. In quorum fidem has praesentes licteras manu nostra, et sigillo firmatas per infrascriptum nostrum Secretarium expediri jussimus. Datum Romae ex aedibus Nostris in Vaticano die XIII. mensis Novembris MDCLX.

Fr. Ambrogius Episcopus Porphirien.
Sacrarii Apostolici Praefectus.
Franciscus Agnellus Secretarius.

Per ciò che riguarda il corpo di questo Santo Martire, si conservano nel sopracitato archivio due voti, uno di un certo D. Benedetto Millini, l'altro di Monsig. Pier Francesco De-Rossi Avvocato Concistoriale, e Promotore della Fede. Illustrandosi in essi la storia di un celebre campione della Fede frà i tanti, che dello stesso nome si leggono nel Martirologio Romano, e presso i Bollandisti, ed essendo una tale istoria troppo collegata con quella della nostra Chiesa, credo far cosa grata a chi leggerà questo mio Opuscolo pubblicando uno di essi, scultosi da me quello del De Rossi come più erudito, ed il meglio ragionato.

Digitized by Google

Romana Corporis S. Alexandri

Sanctissimus D. N. Alexander VII ut augeret cultum Templi erecti in Atrio Sapientiae Urbis singulari munere elargitus est collocandum sub Altari sacrum corpus inventum in Cœmeterio Priscillae in Via Salaria cum inscriptione marmorea in haec verba:

Alexander

Depositus V Idus Octobris

A. ☧. ω.

Quod sane creditur esse Alexandri quinti ex septem filiis S. Felicitatis illustris matronae romanae celebre martyrium ante matrem passi sub Marco Aurelio Antonino Imperatore anno Christi 175; *primo scilicet Pontificatus Soteris, quorum nomina sunt Januarius, Felix, Philippus, Sylvanus, Alexander, Vitalis, et Martialis, singillatim enumerata in Martyrologio Romano die X Julii pag.* 535, *ubi Baronius contestes refert in notis Litt. A. Quoniam mors dictorum septem fratrum sub diversis judicibus, ac diebus matris decollationem praecessit, quam Ecclesia ce-*

lebrat IX Kalendas Decembris, hoc est die 23 Novembris, sicut eadem die legitur in d. martyrologio = Ibi = Romae S. Felicitatis matris septem filiorum martyrum, quae post eos jubente M. Aurelio Imperatore decollata est pro Christo = descripsitque Baronius Annal. T. 2. d. anno 175 n. 4 pag. 192 ibi = Passi sunt ead. persecutione urgente sub Marco Romae alii complures martyres, et inter alios illustris illa septem martyrum mater S. Felicitas, quae cum antea filios praemisisset martyrio coronatos ad gloriam, ipsa demum digna palma martyrii secuta est ad triumphum =, atque ex vetustissimis Ecclesiae Romanae codicibus, et antiquissimis martyrologiis exscriptum habetur penes Surium mense Julii die 10 pag. 157 n. 3 ibi = Antoninus vero misit eos ad diversos judices, ut variis suppliciis afficerentur, de quibus unus judex primum fratrem plumbatis occidit, alter secundum, et tertium fustibus mactavit, alius quartum praecipitio interemit, in quintum, sextum, et septimum capitalem sententiam pronunciavit, matremque illorum capite truncari jussit, et ita diversis suppliciis interempti omnes effecti sunt victores, et martyres Christi, et cum matre triumphatores ad praemia in cœlis percipienda convolarunt =.

Et parum refert insimul celebretur martyrium dictorum septem fratrum die X Julii, qua forte

primus plumbatis caesus fuit ; nam cum ex historica fide certum sit non omnes simul martyrii palmam obtinuisse , sed successive , et diversimode , ac novissima matris decollatio celebretur die 23 Novembris , manifeste evincitur martyrium aliorum sex intercessisse medio tempore , id est inter decimam Julii , et vigesimam tertiam Novembris , sicque capitis amputationem factam tribus ultimis probabiliter sequi potuisse sub initio Octobris , adeo ut corpus ipsius Alexandri (qui eorum unus erat) depositus sit in praeasserto caemeterio Priscillae quinto Idus ejusdem mensis Octobris nempe undecima , et martyrium aliorum trium praecessisse mensibus Augusti , et septembris , ut signa tam insignis triumphi a primo coepta die X. Julii , tribusque mensibus subsecutis continuata in aliis , absoluta sit in matre die 23. Novembris.

Nec ambigi potest , quin pars dicti Coemeterii Priscillae fuerit coemeterium S. Felicitatis, seu sanctorum septem fratrum , aut Jordanorum , vel Alexandri Via Salaria , cum tot nomina illud haberet , ut late probat Bosius auctus a Severano in Roma subterranea l. 3. c. 53. pag. 448. et seq. , quodque in eo fuerit sepultum corpus d. Alexandri dicente Anastasio Bibliothecario in vita Symmachi = Hic fuit cœmeterium Jordanorum in melius propter corpus S. Alexandri = et in

vita Adriani I. = Imo et coemeterium Jordanorum, videlicet S. Alexandri, Vitalis, et Martialis martyrum e novo restauravit = Quod comprobant acta S. Susannæ tum in Cod. Vaticano 4. ibi = Corpus autem S. Susannæ ipsa (scilicet Severa Augusta) manibus suis ornavit cum linteaminibus, et aromatibus, et posuit juxta corpora SS. in cœmeterio Alexandri in Arenario, in erypta juxta S. Alexandrum = tum in tribus codicibus Basilicæ S. Petri B. C. F. ibi = Corpus autem ejus ipsa manibus suis ornavit linteaminibus, et condivit aromatibus, et posuit via Salaria in Arenario juxta S. Alexandrum = et scripta a Willelmo Maresburiense vetere Scriptore rerum Anglicarum relato per Bosium cap 60. pag. 468. ibi = quatenus in Via Salaria meminit requiescere sanctos Alexandrum, Vitalem, et Martialem filios S. Felicitatis. =

Concurrentibus itaque nomine Alexandri, loco sepulturæ in parte coemeterii Priscillæ, verisimilitudine temporis martyrii, ac ossium qualitate, quæ adolescenti magis congrua visa fuit, quam viro perfectæ ætatis, illius identitas videtur admittenda, quam duabus demonstrationibus sufficienter probari docuit Bartholus communiter receptus in Leg. 8. Tit. de Condit. et Demonst.

Nec obstat, quod in Saxonia Alberti Krautzii d. 2. c. 27. pag. 49. dicatur = Walbertus filius erat

Wigberti in gente Saxonum nobilissimus, et in christiana pietate ferventissimus, qui Romam devotionis gratia petens a Summo Pontifice Leone corpus B. Alexandri martyris (qui filius erat Felicitatis) acceptum dono in Wildelmum perfecto Collegio a patre inchoato perduxit, ibique religiose est veneratus = ex eoque, et Abbate Uspergense adnotaverit Bosius d. Lib. 3. cap. 53. pag. 453. post medium „ Il corpo di S. Alessandro, uno dei „ sette figliuoli di S. Felicita fù in tempo di San „ Leone IV trasportato in Sassonia „ *ac pervetustus author Einhardus in Gestis Saxonum, qui vivebat anno Domini* 1078 *relatus a M. Adami in Historia Ecclesiastica De Religione per Diœcesim Bremensem, ex Plagam Septentrionalem universam propagata ita scriptum reliquerit = Et tunc factæ sunt illa miracula, quæ per merita Sancti Willelmi populo ostensa sunt ab anno Domini* 861, *qui est annus ab ordinatione Archiepiscopali trigesimus; Ipse enim, qui transtulit, et vitam, et miracula ejus singulis libris comprehendit, sique seriem temporum diligenter computemus, ipsum est tempus, quo in Saxoniam translatio Sancti contigit Alexandri; in quo illud admirabile videtur confessorem nostrum cum advena martyre certasse, quis eorum esset major, et in gratia sanctitatum populis acceptior = Nam cum in solemni depositione de corporis in arcula per-*

petuo locanda sub altari Templi praefati animadversum sit capiti deficere mediam partem inferiorem, nec ossa adamussim omnia esse merito creditum fuit aliquam ejus partem prius alio translatam fuisse, et in illa posse verificari, quod Krantzius, et alii praedicti testantur de corpore ejusdem Alexandri translato in Saxoniam; nam ut recte docet Signius de Relig. et vener. sanct. cap. 39. pag. 19. pro solutione objecti: quod non possit in diversis locis esse corpus ejusdem Sancti = Respondemus, inquit, in variis locis esse partes eorum corporum, sed per sinecdochem a parte denominari totum = subdens cum Theodoreto Lib. 8 de Martyribus = martyrum corpora raro inveniri in uno aliquo momento integra, sed esse divisa et distributa in varia loca = Divumque Basilium oratione in 40. Martyres asseruisse illos 40 martyres conditos esse in variis civitatibus, cum quaelibet ipsarum partem aliquam reliquiarum possideret; et Gaudentium Brixianum Episcopum in dedicatione Basilicae etc. 40 Martyrum de eorum reliquiis ita locutum esse; hinc et Ecclesia Caesariensis, et nostra fraternitas non immerito gloriantur reservatum sibi providentia Dei salutare munus intelligens; Portionem reliquiarum sumpsimus, et nihil nos possidere confidimus, dum totas quadraginta in suis favillis honorantes amplectimur. etc. Itaque pars ipsa, quam merui-

Digitized by Google

mus, plenitudo est etc. Denique prosecutus sepius ad rem nostram addidit = Cum igitur eamdem virtutem in exigua parte reliquiarum martyris, quae in toto sic corpore inesse experimento ipse testatur, inde evenit, ut corpus unius martyris in plures interdum partes dividi soleret, atque in diversis Altaribus recondi, quae sepultura sunt martyrum, ut auctoritate Divinae Scripturae constat; indeque fortasse accidit, ut cum unius, ejusdemque martyris diversis in locis reliquiae conditae haberentur, ac aeque ac si integrum corpus ubique locorum conditum esset, eadem miracula sint operatae, unusquisque ejusdem martyris corpus diversis in locis habere dicatur etc. = et paulo post = ex quo etiam reliquiae cœperunt de uno loco in alium transferri, introductum est, ut plurimae civitates affirmare non dubitent se certi alicujus Sancti caput habere, vel Brachium, vel corpus totum, quia scilicet aliquam particulam habent capitis, brachii, vel ejus corporis partem alicujus membri = Et sane verosimile est Leonem IV noluisse d. nobili viro in Saxoniam deferendum tradere integrum corpus tam insignis martyris non retenta Romae in eodem loculo majori illius parte, cum grande munus fuerit ei dare, inferiorem partem capitis amputati pro Christo, superiori retenta, eaque ex ossibus, quae visa fuit deficere.

Digitized by Google

Ex quibus concludendum videtur, quod major pars capitis, et ossium reconditorum sub Altari d. Templi ex dono SSmi sint d. Alexandri martyris, etiamsi dicatur corpus illius, hoc est reliquam partem capitis, et ossium olim fuisse translatam in Saxoniam.

Petrus Franciscus De Rubeis.

Nel giorno 13 di Novembre dell' anno 1660 ebbe luogo la benedizione della nuova Chiesa, e nel giorno seguente la consacrazione dell' Altare, ambedue le quali funzioni furono eseguite colla più gran pompa, e solennità. Nel secondo dei due soprindicati giorni terminata la consecrazione dell' Altare vi si portò lo stesso Pontefice Alessandro VII con il Collegio de' Cardinali, il Corpo Diplomatico, Principi Romani, Prelati, e la primaria Nobiltà; con questo nobilissimo seguito salì alla gran sala dell' Archiginnasio, ed assistè alla lettura dell' elenco de' Professori, che furono poscia ammessi al bacio del piede dopo Monsig. Luogotenente, e gli Avvocati Concistoriali. In quella medesima circostanza la Santità Sua si portò a vedere la nuova Biblioteca, che tuttavia si stava fabricando. Di tutte le surriferite sacre funzioni ne fù compilata un' esatta relazione dal Pontificio Maestro delle ce-

rimónie Carlo Vincenzo Carcarasio, che form ando parte della presente Storia ha diritto, che sia data al publico per l' intiero, a forma del suo originale in pergamena, che si conserva nel summentovato Archivio della Sapienza.

In Dei Nomine Amen.

Praesens hoc publicae Fidei documentum visuris pariter, et audituvis pateat indubie, quod anno a Nativitate Domini 1660, *indictione XIII, die vero XIII mensis Novembris, Pontificatus SS. D. N. Alexandri divina providentia PP. VII anno VI sub vesperas Rm̃us in Christo Pater, et Dominus Laurentius Gavottus Episcopus olim Vigintimilliensis in vim facultatis sibi traditae ab Em̃o Domino Martio Cardinale Ginetto ejusdem SSm̃i D. N. PP. in Alma Urbe Vicario pontificaliter indutus juxta ritum S. R. E. et formam in Pontificali Romano praescriptam benedixit Sacellum, seu insignem memoriam S. Ivonis confessoris in atrio Studii Sapientiae Urbis erectam, subinde vero Em̃us Dominus Cardinalis Antonius Barberinus S. R. E. Camerarius, et Romani Studii Cancellarius ad aedes Studii Sapientiae praedictas pervenit; ibique in cubiculo inferiori ad usum Sacelli interim multis abhinc annis composito e manibus Rm̃i Domini Fratris Am-*

brosii Landuccii Episcopi Porphyriensis Sacristae SS. D. N. corpus S. Alexandri martyris cœmeterio Priscillae eductum Pontificio nomine missum recepit; idemque in capsulam plumbeam cum tribus granis incensi, una cum documento consecrationis Altaris sequenti mane celebrandae, et altero documento ab eodem Sacrista in membrana exarato, et vase vitreo incluso praefati venerabilis corporis identitatem contestante collocavit, ac desuper aptatam superiorem partem capsulae pariter plumbeam per quemdam artificem liquato stamno uniri, ac undique claudi curavit, propriique sigilli impressione in stamno adhuc non gelido circumcirca obsignavit; quam capsulam plumbeam subinde intus aliam capsulam ligneam includi fecit, eamque pariter sigilli sui impressione munitam super Altare collocatam dimisit. Templi benedictioni, et hujusm. S. Corporis inclusioni praesentibus R. P. D. Francisco Maria Antaldo Judice Auditore Confidentiarum, Comite Jacobo Ottonizo, et Mario Verospio, quos ipse testes adhiberi rogatus DD. S. Consistorialis Aulae Advocatis ibidem praesentibus, nempe Carolo Carthario Urbevetano Collegii Decano, Petro Francisco De Rubeis Utriusque Signaturae Referendario Romano, Marco Antonio Buratto Romano, Nicolao Severolo Faventino, Carolo Vizzanio Utriusque Signaturae Referendario Bononiense, Francisco Glussiano Me-

diolanense, Julio Caesare Fagnano de Civitate S. Angeli in Vado, Dominico Salomonio Romano, et Prospero Bottinio Lucense. Proxima sequenti mane Dominica vigesima sexta post Pentecostem ante auroram, hora nempe 12 nondum pulsata praefatus Emus D. Cardinalis Antonius Barberinus Epis. Tusculanus S. R. E. Camerarius pontificaliter indutus sibique assistentibus in albis DD. Marco Antonio Buratto Romano, et Prospero Bottinio Lucense Presbyteris S. Consistorialis Aulae, ut praefertur, Advocatis in munere Diaconi, et Subdiaconi eidem ministrantibus cum omnibus aspersionibus, benedictionibus, unctionibus, concremationibus, praecibus, et caeremoniis in Pontificali Romano praescriptis (reposita ibidem capsula cum corpore S. Alexandri martyris intus urnam ligneam auratam) Altare praefati Templi, seu Sacelli in honorem S. Ivonis Omnipotenti Deo dicavit, et consecravit, statimque suppellectilem Altaris ejusdem usui addictam benedixit praesentibus Rmo D. Laurentio Gavotto Episcopo olim Vigintimilliensi, et RR. PP. DD. Francisco Maria Antaldo Judice Confidentiarum, et Francisco Maria Phoebeo Utriusque Signaturae Referendario, quos ipse testes adhiberi rogatus pariter a DD. Advocatis ibidem praesentibus, nempe Carolo Carthario Urbevetano Decano, Petro Francisco De Rubeis Romano, Mar-

co Antonio Buratto Romano, Nicolao Severolo Faventino, Carolo Emmanuele Vizzanio Bononiense, Francisco Glussiano Mediolanense, Julio Caesare Fagnano de Civitate S. Angeli in Vado, Dominico Salomonio Romano, et Prospero Bottinio Lucense ibidem praesentibus cum R. P. D. Leone Verospio S. Rotae Auditore, et Locumtenente Cardinalis Camerarii. Cumque consecratio, et benedictio hujusmodi perfecta extitisset, Altare statim per Clericos Cappellae Pontificiae indutum, et perornatum fuit sacra suppellectili, cruce, sex candelabris, et simulacris argenteis SS. Apostolorum, quo interim SS. D. N. a Quirinali discessit, et a Collegio Eminentissimorum Cardinalium, ab Oratoribus, Principibus Solii, a Praelatis plurimis, et a Nobilibus, et Familiaribus associatus ad januam palatii d. Stadii hora jam 16 pervenit, ibidem exceptus ab Emo Domino Cardinale Antonio Camerario, ac Studii ejusd. Cancellario, Rocchetto, Mantelletta, ut Mozzetta induto, a nonnullis ex S. R. E. Cardinalibus, et Locumtenente Rocchettò pariter, et Mantelletta, Amicto, et ab Advocatis praedictis magnis mantellis, et caputiis, ad collum clausis violaceis collegiali more redimitis, rectoque tramite ad sacellum, seu Templum se contulit, ubi Collegium Cardinalium ad januam Suam Beat. recepit, et accepto aspersorio e manibus Emi D. Card. Antonii se in fron-

te signavit, et circumstantes lustrali aqua respersit, canentibus interim cantoribus antiphonam = Ecce Sacerdos magnus etc. = Sanctitas S. statim genuflexa praeparationes legit, mox sacris induta vestibus albi coloris celebravit missam de dedicatione Altaris cum commemoratione Dominicae currentis. Absoluta autem missa amoto per clericos Cappellae pallio Altaris SSmus vidit urnam, in qua collocatum fuerat corpus S. Alexandri, et genuflexus preces effudit, et gratias pro more egit canentibus iterum cantoribus antiphonam Sancti Ivonis confessoris. Deinde SSmus e Templo prosilivit, et in medio Atrii substitit, viditque oblatam sibi ab Equite Francisco Boromino Architecto Graphydem ornamenti januae citerioris, et pavimenti marmorei ejusdem Templi, quae adhuc manet construenda, ascenditque ad Aulam majorem, in qua laureandi subjiciuntur examini, idoneique reperti lauream recipiunt; Quae aula undique auleis, et peristromatis (una cum aula anteriori) exornata fuerat, et e conspectu ingressus ejusdem inspiciebatur sublimi loco desuper quatuor gradibus collocata Sedes Pontificia sub ditissimo Baldacchino ex basilica inde semispherica gradatorum Sedilium linea circumdata, quorum extremis haerebant duae cathedrae lingule serica culcitra obductae. Sedit Sanctissimus, sederunt hinc inde pariter Cardinales, nempe

Digitized by Google

Franciscus Barberinus Epis. Portuensis, Bernardinus Spada Epis. Praenestinus, Julius Sacchettus Epis. Sabinensis, Martinus Ginnettus Epis. Albanensis, Antonius Barberinus Epis. Tusculanus, Uldericus Carpineus tit. S. Petri ad Vincula, Marcus Antonius Franciottus tit. S. Mariae de Pace, Vincentius Maculanus tit. S. Clementis, Hieronymus Grimaldus tit. Ss. Trinitatis in Monte Pincio, Angelus Giorius tit. Ss. Quirici, et Julittae, Nicolaus Ludovisius tit. S. Mariae Angelorum, Camillus Astallus tit. S. Martini Montium, Aloysius Homodeus tit. S. Alexii, Laurentius Imperiali tit. S. Grisogoni, Gisbertus Borromaeus tit. SS. Nerei et Achillei, Joannes Baptista Spada tit. S. Marcelli, Franciscus Albitius tit. S. Mariae in Via, Octavius Acquaviva tit. S. Caeciliae, Flavius Chisius tit. S. Mariae de Populo, Julius Rospigliosius tit. S. Sixti, Nicolaus a Balneo tit. S. Eusebii, Sfortia Pallavicinus tit. S. Susannae Presbyteri Cardinales, Virginius Ursinius S. Mariae in via Lata, Raynaldus de Toxe S. Nicolai in carcere, Laurentius Reggius S. Eustachii, Carolus Barberinus S. Angeli in Foro Piscium, Carolus Pius S. Mariae in Domnica, Franciscus Mancinus SS. Viti, et Modesti, Diaconi Cardinales. In gradibus autem Solii hinc inde steterunt haerentes ligneo theatro parieti proximo Excmus Orator Ducis Sabaudiae,

et Excmus D. Augustinus Nepos Papae, necnon Excmus D. Marcus Antonius Columna etc. Statim ac sedisset Sanctissimus cum Cardinalibus, accesserunt ad osculum pedis Sanctitatis Suae, R. PP. Verospius Locumtenens, nec non singuli DD. Advocati Consistorialis Aulae; deinde ex Cathedra dextera lectionem inchoavit, absolvitque R. D. Petrus M. Passerinus de Sextula Procurator Generalis Ordinis Praedicatorum Professor Sacrae Theologiae, quam ex alia Cathedra secutus est Joseph Palamolla Canonum professor, D. Benedictus Rita Theoricae medicinae professor, Fr. Antonius Marinarius Carmelitanus Metaphysicae professor, D. Demetrius Phalereus Graecae linguae professor, D. Abraham Ecchellensis Syriacae linguae professor, R. P. D. Ludovicus Marraccius Arabicae linguae professor, D. Jacobus Albanus Gibbesius Rethoricae professor. Tandem ex cathedra pariter Sebastianus Baldinus Collegii S. Concistorialis Aulae Advocatorum a Secretis legit Cathalogum omnium Lectorum Studii, nempe in S. Theologia Fr. Maria Passerinus de Sestula Procurator Generalis Ordinis Praedicatorum in S. Theologia, Fr. Laurentius Brancatus de Laurea Ordinis Minorum Conventualium in Sacra Theologia, Fr. Joannes Baptista de Pinnis Perusinus Ordinis Eremitarum S. Augustini in S. Scriptura, Fr. Joannes Baptista de Nisis Or-

Digitized by Google

dinis Minorum Conventualium in Controversiis Dogmaticis, D. Joseph Palamolla in Jure Canonico, Fr. Felix Antonius Monaci in Jure Canonico, D. Jacobus Cincius in Decreto, D. Joseph Carpanus in Jure Civili, D. Marcus Antonius De Marescottis in Jure Civili, D. Carolus Selvagus in Pandectis, D. Concept. Pisa in Jure Civili extra ordinem, D. Franciscus Ptolomæus in Jure Civili extra ordinem, D. Alexander Guidottus in Institutionibus Juris Canonici, D. Alexander Brugiottus in Institutionibus Juris Civilis, D. Matthias Naldus in Medicina practica, D. Gabriel Fonseca in Medicina practica, Magister Benedictus Rita in Medicina theorica, Magister Hyacinthus ab Altomare in Medicina theorica, Magister Carolus Valesius in Medicina theorica extra ordinem, Magister Joannes Baptista Bencius in Medicina practica extra ordinem, Magister Michelangelus Caporipa in Medicina extra ordinem, Magister Joannes Trullus in chirurgia, et anathomia, Magister Joannes Franciscus Sinibaldus in simplicibus medicamentis, Fr. Antonius Marinarius Carmelitanus in metaphysica, D. Guglielmus Aretius in Philosophia, D. Demetrius Phalereus in Philosophia et Lingua Graeca, D. Jacbus Philippus Camola in Philosophia morali, D. Petrus Michael Scaliolus in Logica, R. P. D. Antonius Sanctinius in Mathematica, Fr. Franciscus

a S. Augustino Macedo in Historia Ecclesiastica, D. Jacobus Albanus Gibbesius in Rethorica, D. Joannes Baptista Jona in Lingua Hebraica, D. Abraham Ecchellensis in Lingua Syriaca, R. P. D. Ludovicus Marraccius in Lingua Arabica, qui singuli nominati accesserunt ad Papam, et osculati sunt pedem Sanctitatis Suæ, tandemque SSmus accessit ad inspiciendam aulam novissime constructam, & nondum perfectam, in qua Sanctitas Sua insignem Bibliothecam communi studiosorum omnium utilitati, et commodo erigendam decrevit. Indeque descendit ad Atrium, et dimissis Cardinalibus ad Quirinale Palatium sedula gestatoria vectus reversus est. Acta fuerunt hæc Romae diebus, mense, et anno, necnon praesentibus quibus supra.

Carolus Vincentius Carcarasius
Apostolicæ Sedis Caeremoniarum
Magister, et Proth. etc.

Altra descrizione di questa solenne funzione fù fatta in allora, e data alle stampe dal professore di Storia Ecclesiastica Francesco Macedo, e porta il seguente titolo: *Archigymnasii Romanae Sapientiae ab Alexandro VII Pontifice Maximo perfecti, lustrati, consecrati postridie*

idus Novembris descriptio. Romae typis Jacobi Dragondelli 1661, ed in fine: *scribebat uno post mense quam dedicata est ab Alexandro Sapientia ejusdem anni* 1660.

Franciscus Macedo.

La descrizione del Macedo per la parte, che riguarda la nuova Chiesa, è meno dettagliata di quella del Cerimoniere Pontificio quì sopra riportata. Bensì contiene otto discorsi, e due epigrammi recitati alla presenza del Papa da altrettanti professori scelti uno per classe; Furono questi Pietro Maria Passerini Domenicano professore di Teologia, Giuseppe Palamolla professore di Sacri Canoni, Giuseppe Carpano di diritto Civile, Benedetto Rita di Medicina Teorica, Antonio Marinari Carmelitano di Metafisica, Gio. Battista Jona di Lingua ebraica, Demetrio Falereo di Lingua greca, i discorsi de' quali detti nella propria lingua, furono ripetuti tradotti in latino; il che si fece egualmente dei due epigrammi recitati, uno dal professore di Lingua siriaca Abramo Ecchellense, l' altro dal professore di Lingua arabica Ludovico Marraccio. Chiuse la recita con un discorso di ringraziamento Giacomo Albano Ghibbesio professore di Eloquenza. Ad ognuno dei sopranominati profes-

Digitized by Google

sori il Pontefice fece distribuire una gratificazione di venti scudi d' oro. Il Macedo parlando della fondazione dell' Archiginnasio l'attribuisce a Leone X, come primo di Lui fondatore, supponendo, che anteriormente non avesse esistito in Roma publica Università riunita, ma soltanto scuole sparse in varj quartieri della Città: *Primus, qui dispersa per amplam Urbem studia in hoc unum Lyceum conjecit, fuit Leo X . . . . . Ille prima operis fundamenta jecit, ac aedificium in eo, quo nunc est, loco inchoavit* (*): errore grandissimo di questo scrittore, smentito dalla vita stessa di Papa Leone, e dalle Bolle fatte dal medesimo per la Università. Quella di Bonifacio VIII, citata nel Cap. I, prova bastantemente, che fin d'allora Roma aveva Università, e Studio publico, e che questo stava nel Rione di S. Eustachio. Sotto Eugenio IV, trovandosi in istato di deperimento il di lui edifizio e per l' antichità, e per l' abbandono, in cui erasi lasciato durante la dimora de' Papi in Avignone, fù nuovamente costruito dal Senato Romano nel sito medesimo, dove è presentemente, ampliato poscia da Alessandro VI, e da Giulio II; finchè assunto al Pontificato Leone X, dette principio alla nuova magnifica fabrica, continuata dagl' altri Papi successori, de' quali negli opportuni luoghi si

(*) Pag. 101, e seg.

è fatta menzione, e ridotta al suo compimento da Alessandro VII (*). L' iscrizione fatta porre da questo Papa nel frontespizio della nuova Chiesa: *Omnis Sapientia a Domino*: ha dato il nome fin da quel tempo a tutto l' edifizio conosciuto generalmente sotto il nome di SAPIENZA. Ritornando alla nostra Chiesa non cessarono quì le cure per sempre più abbellirla, e nobilitarla. Nel 1662 fù fatto di marmo tutto il pavimento, secondo il disegno già presentato al Papa dall' Architetto Boromino; e nel 1685 il grandioso Altare, e la cornice del quadro, impiegandovi i marmi i più preziosi, in guisa che sebbene tutto non sia perfetto per il disegno, niente lascia a desiderare per la ricchezza della decorazione. Le due grandi armi gentilizie, che ai lati dell' Altare formano nuovo ornato al medesimo sono del Pontefice, che allora regnava, Innocenzo XI.

(*) Veggasi Carafa, Renazzi, ed altri, che hanno scritto sù l' Archiginnasio Romano.

Digitized by Google

CAP. VI.

Della Festa di S. Ivo trasportata nella nuova Chiesa della Sapienza, e dell' applicazione della Prepositura, e Cappellanie fatta da Alessandro VII alla nuova Biblioteca.

Terminata la fabrica della nuova Chiesa dell' Archiginnasio, e ridotta in stato da potersi ufficiare a forma di quanto si è esposto nei precedenti Capitoli, il primo pensiere del Collegio de' Signori Avvocati Concistoriali fù quello di trasportare, e stabilmente fissare in essa la festa del loro Protettore S. Ivo, in onore del quale la medesima era stata dedicata, e che per lo passato a motivo della mancanza di un conveniente locale erasi celebrata ora in una, ora in altra Chiesa, ed ultimamente nella Chiesa Nazionale di S. Ivo. Ne fece il Collegio formale decreto, che porta la data dei 19 Agosto 1661, ed è sottoscritto dai seguenti Avvocati

Digitized by Google

Carlo Cartari Decano
Pietro Francesco De Rossi
Marco Antonio Buratto
Niccola Severoli
Francesco Glussiano
Giulio Cesare Fagnano
Domenico Salomoni
Carlo Saraceni
Prospero Bottini (*)

Siccome poi la Chiesa dei Brettoni appartenendo alla Nazione Francese era sotto la protezione del Re Cristianissimo, gli Avvocati Concistoriali credettero di loro convenienza scriverne al medesimo Lettera di partecipazione, che è la seguente secondo la minuta, che si conserva nel sudetto Archivio.

Christianissime Rex

Advocatorum Consistorialis Aulae Collegium ab institutione sua solemne sacrum invitatis ad pompae majorem apparatum Emis S. R. E. Cardinalibus, sacraeque Rotae auditoribus celebrare

(*) Archivio sudetto.

consuevit in honorem S. Ivonis, quem patronum cultu praecipuo veneratur non uno semper eodemque in Templo, sed in eo, quod habendae functioni commodius videbatur, adeoque factum est, ut in S. Ivonis plurium annorum spatio convenerimus voto nostro facturi satis. Hoc tamen consilium nobis semper constans fuit, quod ei sacellum a fundamentis jampridem excitatum in almo Sapientiae Gymnasio, cujus regimini praepositi sumus, ad supremam aliquando coronidem perductum habuissemus, votivam hanc celebritatem per alia, et alia Romae Templa diutius evagatam deducere, ne habeatur amplius in alieno quod in proprio fieri tam opportune potest; quam ob rem illud omnino futurum speramus, ut Majestas Vestra Christianissima consilium nostrum probet, deque suae benignitatis indulgentia bene consulat. Neque enim alio demigrandi mens est, quia frequentatum adhuc Gallicanae Nationis Templum venerationi non sit, sed quia Sacellum recens nostrum est. Sacram interim istam Majestatem obsequentissime veneramur.

Datum Romae (*ita*)
Kalendas Septembris

Majestatis Vestrae Christianissimae
Addictissimi, et Humillimi Servi
S. Consistorialis Aulae Advocati
Franciscus Cultellus Dec.

Digitized by Google

Da quell' epoca in poi la festa di S. Ivo fù sempre celebrata nella nuova Chiesa, nella quale similmente si eseguirono, come si fà anche presentemente, tutte le altre funzioni tanto sacre, che civili spettanti all' Archiginnasio, ed al Collegio degli Avvocati Concistoriali, che per lo addietro facevansi in quella di S. Eustachio. In essa ancora incominciando dall' anno 1661 si tenevano le conclusioni mensuali de' casi morali, alle quali erano obbligati d' intervenire tutti i Parochi, ed altri, che avessero cura d' anime, sostenendo publiche dispute coll' assistenza di un Professore Teologo dell' Università da destinarsi dal Rettore. Per quanto tempo fosse osservata tale costumanza non apparisce dalle memorie d' Archivio. Bensì a così utile esercizio fù sostituita sotto il Pontefice Clemente XI, l' Accademia Teologica, che non con minor vantaggio di coloro, che attendono allo studio delle materie Ecclesiastiche tuttora vi fiorisce.

Che se l' antica, e primitiva Cappella della Sapienza provisoriamente eretta da Leone X, acquistò moltissimo per la nuova sontuosissima fabrica corrispondente più che ad una semplice Cappella, ad una vera Chiesa, soggiacque dall' altro canto ad una grave perdita a motivo della disposizione del sunnominato Pontefice Alessandro VII, in vigor della quale rimasero soppresse la prepositu-

ra, e le Cappellanie ivi fondate dal suo Predecessore Leone X, applicandone le rendite alla nuova Biblioteca, della quale egli stesso era stato il fondatore. La Bolla Pontificia datata li 21 Aprile 1667 per quello riguarda la soppressione suddetta è concepita nei seguenti termini: *Nos attendentes, quod alias fel. rec. Leo PP. X. Praedecessor noster per suas Litteras in Ecclesia, seu Sacello ejusdem Sapientiae sub invocatione SS. Leonis PP., et Fortunati martyris erecto unam Praeposituram, quam voluit esse dignitatem in Clero Romano cum Praelatione, et duas Cappellanias cum onere earum Cappellanis alternatim injuncto celebrandi missam qualibet die, qua lectiones publicae in ejusdem Sapientiae Gymnasio habentur, quarum praesentationem concessit Reformatoribus Studii Urbis, institutionem autem ejusdem Rectori, assignatis Praeposito annuis ducatis centum de Camera, et cuilibet Cappellano quinquaginta similibus, ad quam Praeposituram voluit nonnisi aliquem ex professoribus dictae Sapientiae, ad Cappellanias vero hujusmodi nonnisi ex dictis Professoribus, et Romanis, et alias tamen qualitates habentibus, praeassertique reformatores fuerint a fel. rec. Innocentio etiam Papa X pariter Praedecessore nostro suppressi. Et nihilominus provisiones dictarum Praepositurae, et Cappellaniarum a nostris Praedecessoribus, et a*

nobis fieri consueverint; postmodum autem annua dos dictae Praeposituraе, et Cappellaniarum diminuta fuerit, adeo ut modo iuxta tabellam Populi Romani a fel. rec. Paulo PP. V, et deinde ab aliis Romanis Praedecessoribus nostris, et a Nobis subscripta, videlicet Praepositura scutorum 52. 50. *monetae pro quolibet, quae solvuntur a Depositario Gabellae nuncupatae Studii Urbis, et in eisdem litteris impositum fuerit onus celebrandi anniversarium pro ejus anima, et aliarum de familia Medicea, qui obierint in Urbe, quod hactenus pro d. Leonis anima impletum fuit, et annuatim impletur a Collegio Advocatorum nostri Consistorii ex redditibus dictae Gabellae vini, seu Studii, ex qua ad hujusmodi effectum solvuntur annua scuta* 31. *Bidello Punctatori praevio mandato Decani Advocatorum Consistorialium, et Rectoris ejusdem Studii, aliaque scuta* 10 *uni ex professoribus, qui orationem funebrem in laudem ipsius Pontificis recitare solet. Cumque hodie mutato rerum statu d. Sapientia Urbis, ejusque Gymnasium, et Sacellum, ut diximus, ad meliorem utilitatem, et splendidiorem usum per nos redacta fuerint, proindeque necessarium sit eidem Bibliothecae de opportunis custodibus, et Sacello praedicto de Cappellanis, qui singulis diebus, in quibus publicae lectiones habentur, celebrent, providere, dotemque congruam eidem con-*

stituere, et assignare, motu proprio, non autem ad alicujus nobis super hoc oblatae petitionis instantiam, sed ex nostra mera liberalitate, et ex certa scientia, ac de Apostolicae potestatis plenitudine d. Constitutionem Leonis X, et quamcumque aliam, de qua etiam specialis, et individua mentio fieri debeat, earum tenores pro expressis habentes, ac si de verbo ad verbum hic inserta forent, Praeposituram, et Cappellanias praed. in eadem Constitutione Leonis X, aut quocumque alio modo erectas, et institutas cum dote, aut dotibus superius expressis seu in alia veriori quantitate, aliisque modis quomodolibet constitutis, et assignatis nunc in vim Apostolicae, seu alterius provisionis possessas, videlicet Praeposituram a Dilecto Filio Barthelomeo Oregio Basilicae S. Petri de Urbe Canonico, et Cappellanias unam a Ven. Fratre Nostro Marco Antonio de Marescottis Episcopo Clusino, et alteram a Dilecto etiam Filio Sebastiano Baldino earum titulos collativos penitus, et omnino supprimimus, abolemus, ac etiam penitus extinguimus, et fructus pro eisdem Praepositura, et Cappellaniis in eisdem, vel aliis verioribus summis, vel quantitatibus assignatos separamus, disgregamus, et dismembramus, et a dicta tabella amoveri, tolli, et levari mandamus, eosque sic separatos, et dismembratos Gymnasio, et Sacello Sapientiae praedictae assignamus,

et pro illis praed. Sapientiam, et Collegium Advocatorum Nostri Consistorii, ad effectum tamen illos solvendi de mandato ejus Rectoris, ac almae Urbis Nostrae Conservatorum pro tempore juxta formam hactenus observatam in eadem tabella describi, et apponi jubemus, et mandamus; ex quibus fructibus, et quantitatibus praed. volumus solvi menstrua scuta 10 uni Sacerdoti, qui custodiae ejusdem nostrae Bibliothecae assistat, et primus custos nuncupetur, et alia menstrua scuta 7 subcustodi, qui pariter sit sacerdos una cum mansionibus in aedibus d. Sapientiae a praed. Collegio Advocatorum designandis, in quibus suprad. Custos, et Subcustos assidue residere, et habitare, itaut nequeant eas ulli alteri locare, neque ullo modo etiam gratis cuipiam concedere, et alternatim diebus, in quibus publicae lectiones habentur, sac. missae sacrificium celebrare, et Sacristiae, ejusque bonorum, et sacrar. suppellectilium curam, et custodiam diligenter habere teneantur, eorumque deputatio, et amotio sit ad nutum, et libitum d. Collegii Advocatorum Nostri Consistorii in futurum; pro enim hac prima vice in Custodem Carolum Magnum Presbyterum Milevitan., et in secundum Custodem Faustum Natresum Presbyterum Marovitan., prout in Bibliothecarium Marcum Antonium Burattum d. Collegii Advocatum, et Sapientiae hujusmodi Recto-

Digitized by Google

rem deputat. dilectos filios eligimus, et nominamus etc.

Pensò finalmente il Collegio de' Sigg. Avvocati Concistoriali a provedere la Cappella dei necessarj sacri utensili, onde anche per questa parte risplendesse la loro premura per il decoro della Casa del Signore. Esiste nel più volte nominato Archivio l' inventario, e consegna datane al Bidello puntatore nell' anno 1683, col quale terminerò il presente capitolo, e le notizie della Cappella, e Chiesa suddetta.

Inventario delle robbe, che tiene in consegna appresso di se Francesco Berti Bidello Puntatore della Sapienza di Roma, che servono solo per le funzioni solenni, e non si adoprano in altro tempo, cioè per la festività di S. Luca, per le due essequie, e per la festività di S. Ivo.

In Roma li 16 Settembre 1683.

In primis una Lampada di argento donata dal Sig. Medico Rita con la sua arme, pesa libbre quattordici e mezza.

Un Incensiere di argento con la sua Navicella, e cucchiarino di ottone, pesano tutti due libbre e mezza.

Un Calice nuovo con la sua patena indorata, e coppa di argento, pesa assieme col suo piede di rame inargentato libbre una, e mezza.

Un Parato di Damasco bianco con francie, e trine d'oro per la Cappella di S. Ivo, cioè una pianeta con le due Tonicelle con gli suoi fiocchi, stola, e manipoli.

Un Piviale, un Velo da spalle con merlettino d'oro intorno. Un Sopracalice di armesino con francetta intorno, e croce d'oro nel mezzo.

Una Borsa, una Coverta per la sedia del Vescovo, e una Covertina per il messale, due Cuscini, ed un Paliotto con l'Arme dell' Eminentissimo Card. Gualtieri.

Un Parato rosso con trine, e france d'oro per la festa di S. Luca, cioè una Pianeta con le due Tonicelle con suoi fiocchi, con velo da spalle, e sopracalice di taffettano con merlettini d'oro intorno, con la sua borsa, ed un cuscino, ogni cosa di damasco rosso con suo paliotto.

Un Parato di Damasco negro con trine d'oro, che serve per gli due Essequii, cioè una Pianeta con le due Tonicelle con suoi fiocchi, un Piviale, due Cuscini, et un Paliotto. Questo parato è usato assai, e manca la Borsa, ed il Sopracalice, che non vi è stato mai.

E più una Pianeta di damasco verde con trine d'oro con la sua Borsa, et un Paliotto con trine d'oro.

Digitized by Google

Biancheria

Tre Camici usati, che servono per la messa cantata.

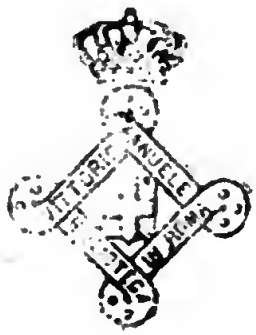
Tre Cotte nuove, che servono per il servitio della messa solenne.

Quattro Tovaglie usate piccole con suoi merletti, le quali non servono per l' Altar Maggiore, ma servono per la Festa di S. Ivo per li tre tavolini piccoli.

Io infrascritto affermo, et mi obbligo di rendere buon conto del detto Inventario a chi spetterà. Questo dì 16. Settembre 1683.

Io Francesco Berti Bidello puntatore m. p.

IL FINE.



HAG 2013795

NIHIL OBSTAT

F. Antonius Franciscus Orioli Cens. Theol.

IMPRIMATUR

F. D. Buttaoni Ord. Praed. S. P. A. Mag.

IMPRIMATUR

I. Della Porta Patr. Constantinop. Vicesg.

Digitized by Google

Digitized by Google

Digitized by Google

Digitized by Google